

OSSERVATORIO

ECONOMICO

STIME, DATI E TENDENZE DEL MERCATO ECONOMICO E FINANZIARIO

LE PREVISIONI PER IL 2005-2006

IL CONTESTO INTERNAZIONALE DI RIFERIMENTO

In questo inizio del 2005 il quadro mondiale pur continuando ad essere caratterizzato da una tendenza espansiva, evidenzia ritmi di sviluppo più moderati rispetto al 2004.

Sono ancora presenti, e non sembrano tendere ad una attenuazione, molti degli squilibri che hanno caratterizzato gli anni più recenti; elementi che rendono abbastanza complessa l'interpretazione della attuale fase ciclica mondiale.

In particolare si segnalano:

- ◆ le divergenze nelle dinamiche di sviluppo delle diverse aree con una elevata dinamicità delle economie asiatiche diverse dal Giappone, la crescita ancora robusta negli USA ed il basso sviluppo delle economie europee che continuano ad essere scollegate dal ciclo mondiale;
- ◆ l'ampliarsi dei deficit commerciale e di bilancio americani;
- ◆ la persistente debolez-

za del dollaro;

- ◆ la tendenza all'aumento degli squilibri delle finanze pubbliche nell'area dell'euro;
- ◆ l'elevato prezzo del petrolio;
- ◆ le difficoltà delle politiche monetarie ad adeguarsi alle dinamiche economiche.

Stante questa situazione, le prospettive di sviluppo per il 2005 -2006 appaiono meno favorevoli rispetto a quelle formulate nei mesi precedenti anche se permangono ancora positive.

Attori principali della crescita dovrebbero continuare ad essere gli USA e le economie asiatiche, soprattutto Cina ed India, mentre l'Europa, in particolare Germania ed Italia, ed il Giappone sono attesi continuare ad evidenziare profili di crescita modesti che in alcuni mesi potrebbero anche assumere toni recessivi.

In questo scenario le incognite principali sono rappresentate:

- ◆ dagli andamenti della politica monetaria, che se improntata a indirizzi fortemente restrittivi potrebbe agire - sia negli USA che in Europa - come freno per la domanda interna dato l'elevato livello di esposizione delle famiglie verso il sistema bancario per i mutui contratti per l'acquisto di immobili;
- ◆ dalle politiche dei tassi di cambio, che in assenza di un maggiore raccordo potrebbero determinare una persistente ed accentuata debolezza del dollaro sui mercati;
- ◆ dal prezzo del petrolio che, seppure espresso in termini reali si colloca attualmente su valori nettamente inferiori rispetto a quelli raggiunti nelle crisi degli anni '80, rappresenta un indubbio elemento di freno allo sviluppo soprattutto delle economie meno dinamiche.

Responsabile

Carlo Mochi

Hanno collaborato:Luciano Mauro
Livia Patrignani**Editing**

Stefania Paradisi

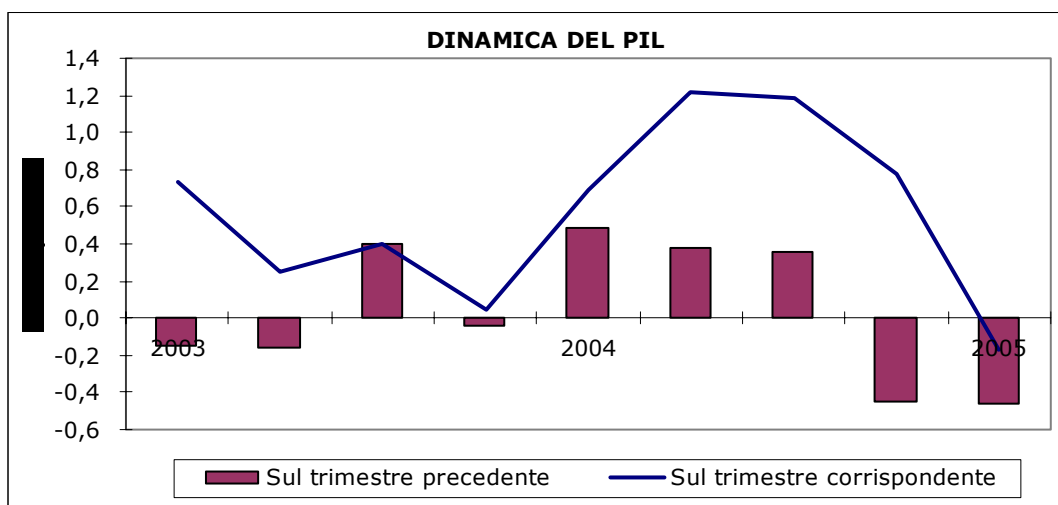
L'ECONOMIA ITALIANA

LA CRESCITA

Per quanto concerne l'economia italiana in presenza di una eredità del 2004 molto deludente e di una evoluzione produttiva nel primo trimestre dell'anno pesantemente

negativa, che colloca il nostro paese come ultimo per sviluppo in Europa e denuncia la presenza di una fase ciclica recessiva, le stime di crescita, seppure riviste al ribasso, dal Go-

verno, risultano difficili da raggiungere (cfr. *I punti critici dell'aggiornamento delle previsioni Governative 2005*).



FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

In particolare anche in presenza di una decisa accelerazione delle dinamiche produttive a partire dal secondo trimestre del 2005 (+0,5%, +0,6%, +0,5% in termini congiunturali) difficilmente il PIL nell'anno in corso crescerà in termini

quantitativi ad un tasso superiore al +0,3%. La tendenza ad un profilo di crescita sostanzialmente contenuto dovrebbe permanere anche nel 2006, anno in cui, anche in considerazione di una eredità più favorevole, lo sviluppo

dovrebbe attestarsi sul +1,0%.

Sull'andamento complessivo del 2005 pesano sia le difficoltà dal lato della domanda interna sia di quella proveniente dall'estero.

PIL CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI - PREZZI 1995

Ipotesi di evoluzione trimestrale (*)

	Anno 2004	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	Anno 2005
PIL (livello)	1.050.687	261.313	262.620	264.195	265.516	1.053.644
Variazioni congiunturali		-0,5	0,5	0,6	0,5	
Variazioni tendenziali	1,0	-0,2	0,0	0,2	1,1	0,3

FONTE: ISTAT e PREVISIONI CENTRO STUDI CONFCOMMERCIO

QUADRO MACROECONOMICO ITALIANO

(Dati non corretti per i giorni lavorativi - variazioni percentuali sull'anno precedente)

	2003	2004	2005	2006
PIL	0,3	1,2	0,3	1,0
Importazioni di beni e servizi	1,3	2,5	1,6	2,1
Consumi finali interni	1,6	0,9	0,4	1,0
- Spesa delle famiglie residenti	1,4	1,0	0,3	0,9
- Spesa delle AP e delle ISP	2,3	0,7	0,9	1,2
Investimenti fissi lordi	-1,8	2,1	-0,3	1,8
Esportazioni di beni e servizi	-1,9	3,2	1,3	1,7
INFLAZIONE	2,7	2,2	1,7	1,8
OCCUPATI (Migliaia - Var. Assolute)	328	164	85	105

Fonte: ISTAT e PREVISIONI CENTRO STUDI CONFCOMMERCIO

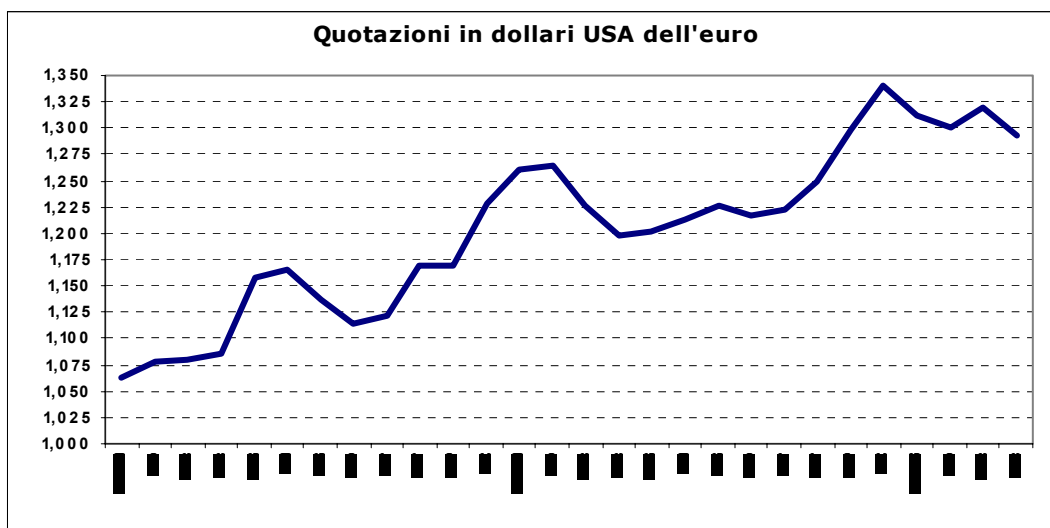
LA DOMANDA ESTERA

Per quanto concerne le esportazioni i primi mesi del 2005 hanno confermato le difficoltà delle nostre merci sui mercati internazionali.

Situazione che non sembra destinata a modificarsi nel breve periodo nonostante il

modesto ridimensionamento dell'euro sui mercati internazionali ed il permanere di una intonazione positiva del commercio mondiale in considerazione del permanere di dinamiche della domanda dai principali Paesi dell'area

dell'euro, verso cui sono indirizzate la maggior parte delle nostre esportazioni, contenute.



FONTE: Elaborazioni CENTRO STUDI CONFCOMMERCIO su dati BCE

Anche in presenza di una accelerazione nei prossimi mesi delle nostre esportazioni (con aumenti congiunturali negli ultimi due trimestri dell'anno superiori al 2,5%) difficilmente nella media dell'intero 2005 la crescita in termini reali sarà superiore al +1,3%, valore inferiore non solo al risultato dell'anno precedente, ma nettamente più contenuto rispetto a quanto le dinamiche di sviluppo mondiale potrebbero permettere. Situazione che dovrebbe determinare una ulteriore perdita di quote delle no-

stre merci e servizi nel contesto degli scambi internazionali.

Il permanere di problemi strutturali dal lato della competitività dovrebbe determinare nel 2006, in presenza di un rallentamento dello sviluppo del commercio mondiale, una moderata attenuazione delle esportazioni la cui crescita prevista in termini quantitativi è del +1,7%.

Le difficoltà produttive interne dovrebbero riflettersi nel biennio di previsione in una evoluzione delle importazioni che seppure in crescita risulta ancora mo-

derata (+1,6% nel 2005, +2,1% nel 2006). Va peraltro sottolineato come la domanda italiana verso l'estero dovrebbe evidenziare ritmi di sviluppo più sostenuti rispetto a quella delle esportazioni per i problemi che hanno, soprattutto alcuni beni di consumo di produzione nazionale, a tenere le quote di mercato interno.

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

I forti elementi di debolezza già emersi nel corso del 2004 dovrebbero continuare a caratterizzare l'evoluzione della domanda interna anche nel 2005 e nel 2006.

In particolare nel biennio la spesa per consumi delle famiglie è attesa crescere a ritmi complessivamente più contenuti rispetto a quanto registrato nei due anni precedenti continuando ad evidenziare al suo interno andamenti molto articolati.

Nel complesso del 2005 la domanda per consumi da parte delle famiglie è stimata aumentare del +0,3%,

In questo ambito i beni alimentari, che nel 2004 hanno registrato una flessione, dovrebbero mostrare un andamento sostanzialmente stagnante. Più favorevole dovrebbe risultare l'evoluzione della domanda per i durevoli - anche se in ridimensionamento rispetto a quanto registrato lo scorso anno per l'esaurirsi della spinta propulsiva degli accessori

per la telefonia e per alcuni prodotti per le comunicazioni -, e per alcune tipologie dei servizi. In forte difficoltà dovrebbe continuare a risultare la domanda per mezzi di trasporto, elemento peraltro comune a tutte le economie europee. Queste dinamiche caratterizzate da un atteggiamento molto prudente delle famiglie nei confronti del consumo dovrebbero continuare anche nel 2006 anno in cui la spesa delle famiglie è attesa crescere del +0,9%.

Sugli andamenti previsti pesano le forti incertezze che caratterizzano il quadro di sviluppo interno, le preoccupazioni sull'aggravarsi della situazione della finanza pubblica, i ritardi nei rinnovi contrattuali, ed un ulteriore possibile aumento dei prezzi dei prodotti derivati dal petrolio. Effetti scarsamente bilanciati dal maggiore reddito derivante dalla riforma fiscale.

Va anche considerato che i comportamenti delle famiglie potrebbero risentire

negativamente, soprattutto nel 2006, di eventuali modifiche nella politica monetaria. Un sia pur contenuto rialzo dei tassi potrebbe, infatti, determinare un aggravio degli oneri per i mutui contratti negli ultimi anni, con una conseguente compressione delle altre spese, e limitare il ricorso al credito al consumo che ha costituito un elemento di sostegno alla domanda negli ultimi mesi.

D'altra parte, la presenza sempre più rilevante di quote di spesa già impegnate in presenza di dinamiche reddituali non favorevoli a cui si associano gli effetti negativi di possibili pressioni provenienti dal versante dei prezzi, per il permanere di elevati livelli delle quotazioni petrolifere, determinano in assenza di una inversione del ciclo economico e di politiche economiche più favorevoli, scarsi margini di sviluppo per la domanda per consumi delle famiglie.

GLI INVESTIMENTI

Particolarmente critica risulta in questo contesto la situazione della domanda di investimento da parte delle imprese, che già sconta una eredità pesantemente negativa dal 2004.

La flessione dei livelli produttivi, fenomeno che interessa quasi tutti i comparti economici, ed il conseguente basso livello di utilizzo degli impianti associati a prospettive di sviluppo nel breve medio periodo non favorevoli continuano a rappresentare un deterrente per l'incremento degli investimenti nonostante il

permanere di condizioni favorevoli sul versante del costo del denaro.

Questi elementi portano a stimare per il complesso del 2005 una flessione del -0,3% degli investimenti. Il dato di sintesi è peraltro espressione sia di una decisa ripresa della domanda nella seconda parte dell'anno (con variazioni congiunturali nel terzo e quarto trimestre dell'anno superiori all'1,0%), sia di andamenti articolati delle singole componenti.

Si stima infatti che gli investimenti in mezzi di tra-

sporto continuino ad evidenziare andamenti negativi, solo in parte controbilanciati dal permanere di tassi di sviluppo positivi per le costruzioni.

Il vero elemento critico è rappresentato dalla domanda di investimenti in macchine ed attrezzature, per i quali nel 2005 è attesa una riduzione, che rappresenta un indicatore della capacità del sistema di migliorare la capacità e la qualità produttiva.

Alla luce delle difficoltà che incontrano i nostri prodotti non solo sui mer-

cati esteri ma anche su quello interno il mancato rilancio di questa componente rischia di aggravare i noti problemi di competitività che potrebbero assumere connotati ancora più

preoccupanti rispetto agli attuali, determinando la necessità di risorse finanziarie più ingenti e tempi più lunghi di quelli attualmente necessari per colmare i gap.

Anche nel 2006 la tendenziale ripresa della domanda di investimento (+1,8%) non appare adeguata a garantire il superamento di queste difficoltà.

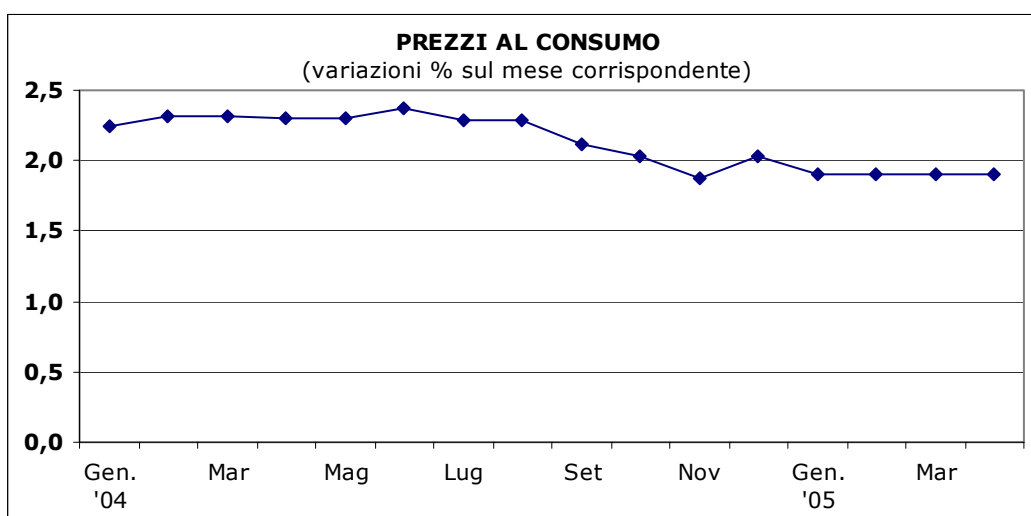
I PREZZI

Nonostante siano presenti nel sistema pressioni inflazionistiche derivanti dagli elevati livelli raggiunti dalle quotazioni petrolifere (cfr. *Le dinamiche recenti dei prezzi*) si prevede che la dinamica dei prezzi al consumo resti anche nei prossimi mesi sostanzialmente sotto controllo. Nella media

del 2005 l'inflazione dovrebbe attestarsi sul +1,7%.

Il dato di sintesi riflette il permanere di dinamiche contenute dei prezzi dei beni, alimentari e non, favorite da una evoluzione moderata dei prezzi dei prodotti nazionali di origine agricola ed industriale, e di

quelli di importazione. A questa situazione si dovrebbero associare anche politiche di prezzo da parte della distribuzione particolarmente contenute e volte a creare elementi di stimolo ad una domanda delle famiglie sostanzialmente stagnante.

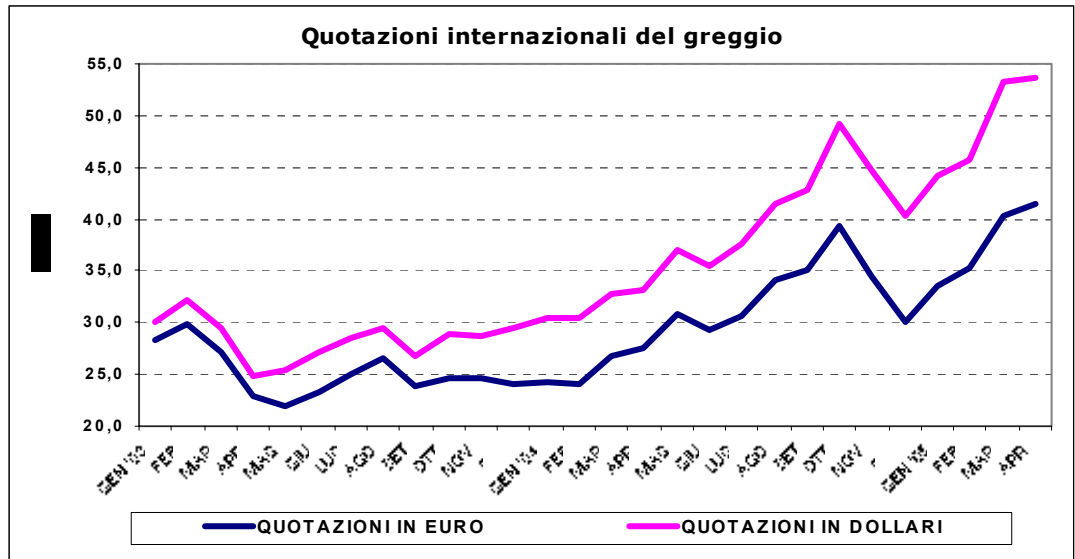


FONTI: Elaborazioni CENTRO STUDI CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

Questa evoluzione sostanzialmente moderata delle dinamiche inflazionistiche italiane, ed in linea con gli obiettivi fissati dalla Banca Centrale Europea, dovrebbe proseguire anche nel 2006 anno in cui si stima un tasso medio dell'inflazione dell'1,8%.

Sugli andamenti attesi gravano comunque alcune incognite legate all'andamento delle componenti volatili (alimentari freschi e petrolio), all'evoluzione dei prezzi dei servizi di pubblica utilità (nazionali e locali), e alle politiche salariali che sa-

ranno seguite nel rinnovo dei contratti. In particolare i rischi sono collegati agli andamenti prodotti agricoli, che già denotano un rallentamento nelle dinamiche deflazionistiche, ma soprattutto al petrolio.



FONTE: Elaborazioni CENTRO STUDI CONFCOMMERCIO su dati BCE

Negli ultimi mesi si sono raggiunti sui mercati internazionali quotazioni molto elevate, che alla luce di politiche produttive dei Paesi OPEC non espansive, di una domanda mondiale ancora sostenuta e di un possibile ridimensionamento del tasso di cambio eu-

ro/dollaro rischiano di non rappresentare il punto di massima per i paesi dell'area dell'euro. A questi elementi si aggiungono le difficoltà di bilancio, sia nazionali che locali, che potrebbero spingere le amministrazioni, dopo un periodo di sostan-

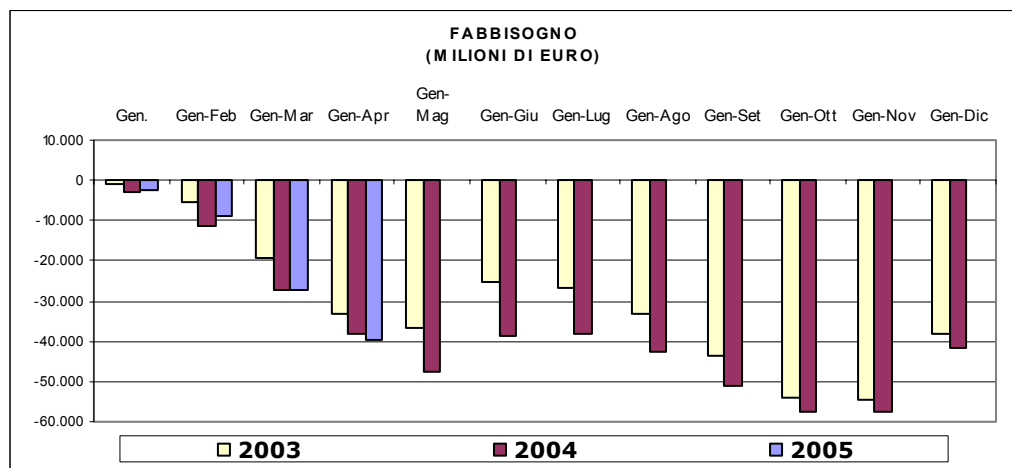
ziale stabilità, ad agire sui prezzi dei servizi controllati. Politiche che avrebbero la conseguenza di innalzare le dinamiche inflazionistiche, ma soprattutto costituirebbero un ulteriore elemento di freno alla domanda delle famiglie.

LA FINANZA PUBBLICA

La presenza di dinamiche produttive molto contenute rischia di aggravare pesantemente il quadro della finanza pubblica che già in

questi primi mesi ha evidenziato elementi di forte criticità. Il fabbisogno del settore statale nei primi quattro

mesi dell'anno si è attestato a 39,4 miliardi di euro valore ancora più negativo di quello registrato lo scorso anno.



FONTE: Elaborazioni CENTRO STUDI CONFCOMMERCIO su dati MINISTERO DELL'ECONOMIA

Anche sul versante del debito si è registrato un peggioramento in quanto a febbraio si è toccata la cifra record di oltre 1.487 miliardi.

In considerazione di queste dinamiche è presumibile che nel 2005, in assenza di interventi correttivi si rag-

giunga un valore del rapporto deficit PIL pari al 4,5% e ad un rapporto debito/PIL del 106,5%. Valori che a legislazione vigente sono destinati a peggiorare nel 2006 anno in cui il rapporto deficit/PIL potrebbe approssimarsi al 5,3% e quello debito/PIL salire al

107,2%.

Va anche sottolineato come queste stime non incorporano una eventuale manovra sui tassi da parte della BCE situazione che determinerebbe un aggravio dei conti pubblici italiani.

I PUNTI CRITICI DELL'AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI GOVERNATIVE 2005

Il quadro macroeconomico

L'aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica, presentato dal Governo che ha rivisto al ribasso la stima della crescita per il 2005 portandola allo stesso livello della previsione della Commissione Europea, cioè all'1,2%, non sembra trovare adeguati supporti sull'attuale andamento inerziale della nostra

economia.

Infatti, sebbene si tratti di un ridimensionamento consistente, di quasi un punto percentuale, anche questo obiettivo, alla luce degli indicatori congiunturali disponibili appare sovrastimato di poco meno di un punto percentuale.

In primo luogo, occorre considerare l'eredità del

2004, quella che nel linguaggio delle statistiche economiche viene definita «acquisto congiunturale» o «trascinamento», e che consente di stabilire il contributo ciclico dell'anno in corso per raggiungere l'obiettivo programmato.

Conto economico delle risorse e degli impieghi

(prezzi 1995 - variazioni %)

	2005		
	Trascinamento 2004 (a)	Previsione 2005 (b)	Ciclo 2005 (c)=(b)-(a)
PIL ai prezzi di mercato	-0.04	1.20	1.24
Importazioni di beni e servizi	1.24	3.50	2.26
TOTALE RISORSE	0.24	1.70	1.46
Consumi finali nazionali	0.18	0.80	0.62
- Spesa delle famiglie residenti	0.14	0.90	0.76
- Spesa della P.A. e delle I.S.P.	0.29	0.50	0.21
Investimenti fissi lordi	-1.59	1.90	3.49
- Macchine, attrezzature e prodotti vari	-1.73	1.20	2.93
- Mezzi di trasporto (*)	-7.74	1.61	9.35
- Costruzioni	0.14	2.70	2.56
Esportazioni di beni e servizi	-0.41	4.00	4.41
TOTALE IMPIEGHI	0.24	1.70	1.46

(*) **Stima del dato previsionale**

FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT e RPP 2005.

La partenza dell'economia italiana nel 2005, come si verifica facilmente dai dati, è già in salita, situazione confermata dalla riduzione del PIL del -0,5% in termini congiunturali nel primo trimestre.

Il trascinamento del 2004 sulla crescita del PIL risulta

negativo, anche se di poco, ma incide in misura più ancora più incisiva:

1. per la componente degli **investimenti fissi lordi**, che devono recuperare un gap iniziale dell'1,6% nella media delle diverse

branche. La componente dei mezzi di trasporto, infatti, evidenzia un trascinamento negativo di quasi l'8%, mentre per macchine e attrezzature si è poco al di sopra dell'1,7%. Quindi la previsione di cre-

- scita per il 2005 appare decisamente improbabile, infatti la componente degli investimenti, dovrebbe contribuire per il 3,5% in media alla crescita del PIL, ed addirittura per oltre il 9% relativamente alla componente mezzi di trasporto.
2. Negativo (-0,4%) risulta anche l'"acquisto congiunturale" del 2004 per le **esportazioni di beni e servizi**, acuendo così la condizione di difficoltà che stanno attraversando i settori manifatturieri *export-oriented*. Ne consegue, che il contributo ciclico del 2005 dovrà essere decisamente sostenuto, per consentire di compensare da un lato il trascinarsi negativo del 2004 e dall'altro, di realizzare gli obiettivi programmatici. Appare, infatti, difficile anche realizzare una dinamica sostenuta, per l'anno in corso, di oltre il 4,4% per
 3. La stessa analisi contabile dal lato dell'offerta, cioè relativamente alle **performance dei settori produttivi**, evidenzia la fragilità dell'impianto previsionale, sollevando dubbi sulla possibilità di realizzare gli obiettivi. Sia l'industria in senso stretto, sia i servizi di mercato, ereditano dal 2004 una crescita negativa e considerando il trend calante della produzione industriale, appare quanto mai problematico realizzare un contributo ciclico del 2,5% per l'industria nel corso del 2005. Gli indici destagionalizzati della produzione industriale per destinazione e quelli del fatturato di alcuni importanti comparti dei servizi di mercato mostrano in questi primi mesi del 2005 segnali molto preoccupanti.
 4. Non meno difficile appare la situazione dal lato dei **consumi delle famiglie** che sembra con-

tinuare ad essere caratterizzata da un ristagno delle quantità acquistate e dalla diversificazione del proprio paniere di spesa per quanto riguarda i consumi di prodotti tecnologici.

Mentre cresce la quota di reddito destinata all'acquisto di servizi pubblici e privati, in particolare nel settore sanitario e dei trasporti, diminuisce la spesa per l'acquisto dei beni sia di uso corrente sia semidurevole e durevole. Per i beni di uso corrente ciò è evidenziato dall'andamento delle vendite al dettaglio che negli ultimi otto mesi hanno mostrato tendenze negative in termini di quantità ed anche di valore, tranne l'ultimo dato, quello di febbraio che mostra in termini di valore un dato positivo.

Valore aggiunto per branca
(prezzi 1995 - variazioni %)

	2005		
	Trascinamento 2004	Previsione 2005	Ciclo 2005
	(a)	(b)	(c)=(b)-(a)
Agricoltura	0.38	2.00	1.62
Industria	-0.91	1.60	2.51
- Industria in senso stretto	-1.04	1.40	2.44
- Costruzioni	-0.36	2.60	2.96
Servizi	0.13	1.10	0.97
- Servizi market	-0.22	1.00	1.22
- Servizi non market	0.29	1.20	0.91
Valore aggiunto (al lordo SIFIM)	-0.15	1.20	1.35

FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT e RPP 2005.

LA FINANZA PUBBLICA

L'indicazione di una forchetta molto ampia, sei decimi di punto di PIL pari a circa 8 miliardi di euro, nel rapporto deficit/PIL si presta a molti caveat.

Partendo da deficit di 40,5-41 miliardi di euro pari ad un rapporto deficit/PIL al 2,9% si arriva ad un valore di 48,5-49 miliardi (deficit/PIL al 3,5%) in conseguenza di:

- ◆ +3,2 miliardi per la diversa contabilizzazione di Eurostat dei fondi alle ferrovie (effetto sul deficit/PIL +0,23 che sale al 3,1%);
- ◆ +2,0 miliardi per la contabilizzazione dell'Anas tra le società non market e conseguente inserimento del bilancio nei conti pubblici (effetto sul deficit/PIL +0,14 che sale al 3,2-3,3%);
- ◆ +4,9 miliardi per realizzazione parziale della dismissione di immobili e strade statali (effetto sul deficit/PIL +0,35 che sale al 3,6%);
- ◆ +1,4 miliardi per il non perfetto funzionamento del tetto del 2,0% dello spese (effetto sul deficit/PIL +0,1% che sale al 3,7%);
- ◆ -3,5 miliardi per lo slittamento al 2006 del rinnovo del contratto del pubblico impiego (effetto sul deficit/PIL -0,25 che scende al 3,5%).

Alla luce di questi dati è evidente come il permanere entro il 3,5% sia fortemente condizionato dall'ulteriore slittamento del contratto del pubblico impiego, una scelta molto difficile da realizzare in termini sociali, tenendo anche conto che il costo

stimato dal Governo non tiene conto di richieste da parte dei sindacati più elevate.

Questa scelta presenta anche problemi dal lato dei consumi, che stanno già vivendo una situazione molto difficile, e di conseguenza dello sviluppo in quanto il mancato rinnovo determina una minore disponibilità nelle famiglie e conseguentemente una minore domanda (l'impatto potrebbe essere da un -0,2% a un -0,3% sui consumi e da un -0,1 a un -0,2% sulla crescita).

L'altro elemento che emerge è la difficoltà a realizzare le dimissioni in quanto a fronte di una stima iniziale di maggiori introiti per 8 miliardi di euro dopo pochi mesi già ci si attesta su incassi attesi per poco più di 3,1 miliardi (con una percentuale attesa di realizzazione pari al 39%).

Va anche tenuto presente che le stime diffuse oggi incorporano un gettito dell'IRAP calcolato secondo la legislazione vigente, che il Governo ha dichiarato di voler rivedere e su cui pendono anche gli effetti della sentenza della corte di Giustizia europea.

Tutte queste considerazioni portano a ritenere che i fragili e precari equilibri contabili del 2005 non siano raggiungibili senza una manovra correttiva piuttosto consistente.

Infatti, in assenza di misure congiunturali e per effetto della minore crescita effettiva del 2005, +0,3% a fronte dell'1,2% riformulato dal Governo con l'aggiornamento della RPP, è molto probabile che il rapporto indebitamento netto/PIL si attesti al 4,5%, imponendo una correzione di un punto percentuale di PIL,

cioè circa 14 miliardi di euro, per riportarlo entro il nuovo limite UE del 3,5%.

A questi 14 miliardi di euro si aggiunge il costo di circa 12 miliardi di euro della riforma dell'IRAP (cioè l'eliminazione del costo del lavoro dei settori privati dal calcolo della base imponibile), portando così ad un fabbisogno complessivo di circa 26 miliardi di euro, ossia poco più di due punti di PIL, che dovranno necessariamente recuperati con una manovra articolata, a seconda delle possibilità, su un mix di tagli alle spese e maggiori entrate.

Il quadro che emerge dalla Relazione è pertanto quello di forti difficoltà a tenere sotto controllo i conti pubblici, che presentano margini di manovra per la politica economica a sostegno dello sviluppo sostanzialmente nulli, e prefigura uno spostamento di alcuni oneri finanziari sui prossimi anni.

In sostanza sembra profilarsi un rinvio alla prossima legislatura della risoluzione della maggior parte dei problemi di finanza pubblica che rischiano di essere aggravati da una situazione dal lato dello sviluppo molto critica.

Va comunque sottolineato come le difficoltà in cui versa il nostro Paese, che risultano più preoccupanti rispetto agli altri Paesi, sono un tratto comune di molte economie europee e come occorrerebbe pertanto, al di là dei compromessi sui parametri di Maastricht, una azione europea atta a favorire il rilancio dell'economia del «vecchio continente» mettendola in condizione di competere con le altre aree produttive.

LE TENDENZE RECENTI DEI PREZZI

A partire dalla fine del 2004 l'indice dei prezzi al consumo ha evidenziato tassi di variazione su base annua sostanzialmente stabili ed attestati sul +1,9%. Questo dato sottende peraltro una evoluzione della componente di fondo dell'inflazione, al netto degli alimentari freschi e dei beni energetici, lievemente più favorevole e pari al +1,8%, sottolineando come attualmente all'interno del sistema le tensioni inflazionistiche al consumo siano contenute.

Le dinamiche inflazionistiche degli ultimi mesi sono peraltro sintesi di andamenti molto articolati delle diverse componenti.

In particolare si sottolinea la dinamica decisamente contenuta dei prezzi dei beni a cui si contrappone una evoluzione dei prezzi dei servizi decisamente più sostenuta.

All'interno di questi ultimi risulta al momento lievemente più dinamica la componente relativa ai non regolamentati al cui interno si distinguono, a

marzo, le variazioni tendenziali registrate dai viaggi aerei (+29,0%), dal costo dei servizi prestatati dalle professioni liberali (+13,9%), dai servizi bancari (+9,1%).

In ridimensionamento sia pur contenuto è risultata la dinamica relativa ai prezzi dei servizi regolamentati, che lo scorso anno avevano evidenziato tassi di crescita decisamente più sostenuti, soprattutto per quanto concerne quelli gestiti a livello locale.

INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO PER TIPOLOGIA DI PRODOTTI

	Indice generale	Componente di fondo	Beni	Beni di largo consumo	Beni non di largo consumo	Servizi	Servizi non regolam.	Servizi regolam.	Servizi a regolam. locale	Servizi a regolam. nazionale
Gen. '04	2,2	2,1	2,0	3,7	1,2	2,7	3,1	1,2	3,8	0,0
Feb.	2,3	2,3	2,1	3,7	1,3	2,7	3,0	1,3	3,7	0,1
Mar.	2,3	2,4	2,0	3,5	1,3	2,8	3,1	1,2	3,6	0,1
Apr.	2,3	2,3	1,7	3,2	1,0	2,9	3,4	1,3	3,7	0,2
Mai	2,3	2,2	1,9	3,0	1,3	2,9	3,2	1,3	3,8	0,1
Giu.	2,4	2,2	1,9	2,7	1,4	3,1	3,2	3,1	4,0	2,7
Lug.	2,3	2,3	1,8	2,3	1,5	3,1	3,2	3,4	4,2	3,0
Ago.	2,3	2,3	1,7	1,8	1,4	3,3	3,4	3,6	4,0	3,4
Set.	2,1	2,2	1,3	1,1	1,3	3,3	3,4	3,2	4,0	2,7
Ott.	2,0	2,0	1,3	0,4	1,7	3,0	2,9	3,5	3,8	3,3
Nov.	1,9	1,9	1,1	0,1	1,5	3,0	3,0	3,1	2,9	3,1
Dic.	2,0	2,1	1,2	0,0	1,8	3,2	3,3	3,0	2,9	3,1
Gen. '05	1,9	1,9	1,0	-0,2	1,6	2,9	3,0	2,8	2,9	2,6
Feb.	1,9	1,9	1,0	-0,2	1,7	2,8	2,9	2,6	2,8	2,6
Mar.	1,9	1,8	1,1	0,0	1,7	3,0	3,1	2,6	2,2	2,6

FONTI: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

Per quanto concerne i beni sono soprattutto quelli di largo consumo a evidenziare una evoluzione dei prezzi contenuta, in quanto nonostante negli ultimi mesi vi sia stata su base congiunturale una lieve ripresa la variazione tendenziale di marzo risultata nulla.

A determinare questo andamento sono soprattutto i prezzi dei prodotti alimentari non lavorati, per i quali nonostante sembri essersi esaurita la fase di ridimensionamento mensile dei prezzi nel confronto con il mese di marzo del 2004 la variazione risulta negativa per -1,5%. All'interno di questo gruppo di prodotti si segnalano le diminuzioni su base annua delle patate (-9,9%), degli ortaggi (-5,3%) e della frutta fresca (-4,7%).

Questa tendenza è stata

più che controbilanciata dall'evoluzione dei prezzi dei prodotti energetici, al netto dei quali l'indice dei prezzi al consumo evidenzerebbe un incremento dell'1,5% a marzo, che scontano una variazione tendenziale del +6,9%. A mantenere elevato il profilo di crescita sono stati soprattutto i beni non regolamentati che scontano a marzo del 2005 un incremento tendenziale del +10,4% (+8,8% le benzine, +12,7% gli altri carburanti). Nei mesi più recenti si è registrata una netta ripresa anche dei prezzi dei beni energetici regolamentati che scontano, date le modalità di fissazione del prezzo, con un certo ritardo gli impulsi provenienti dalle variazioni del costo delle materie prime sui mercati.

In deciso aumento conti-

nuano a risultare i prezzi dei tabacchi che scontano da un lato politiche per scoraggiare il consumo dall'altro le necessità della finanza pubblica. Dall'analisi delle dinamiche recenti dei prezzi emerge peraltro con molta chiarezza come i rischi più rilevanti per la tenuta dell'inflazione siano rappresentati al momento dai prezzi dei prodotti energetici, le cui dinamiche alla luce di quanto accade sui mercati internazionali non sono destinate ad attenuarsi nel breve periodo, e dai prezzi dei servizi regolamentati, che non di rado hanno mostrato incrementi di una certa entità in lassi di tempo contenuti.

INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO PER TIPOLOGIA DI BENI

(Variazioni percentuali sul periodici corrispondenti)

	Beni alimentari	Alimentari lavorati	Alimentari non lavorati	Beni energetici	Energetici regolamentati	Altri energetici	Altri beni	Beni durevoli	Beni non durevoli	Beni semidurevoli	Tabacchi
Gen. '04	4,0	2,8	5,4	-0,3	1,3	-1,5	1,1	-0,5	0,8	2,4	9,4
Feb.	4,0	2,8	5,6	-1,3	0,2	-2,3	1,3	-0,6	2,0	2,4	9,4
Mar.	3,7	2,7	5,0	-1,7	0,0	-2,7	1,0	-1,0	1,7	2,3	16,4
Apr.	3,4	2,7	4,4	-0,9	-3,0	0,9	0,9	-1,3	1,6	2,1	8,6
Mag.	3,2	2,6	3,8	1,9	-3,5	6,4	0,8	-1,6	1,6	2,0	8,8
Giu.	2,8	2,4	3,2	3,4	-3,6	9,5	0,7	-1,8	1,7	2,1	8,8
Lug.	2,2	2,4	2,2	3,6	-2,9	9,0	0,7	-1,8	1,4	2,2	8,8
Ago.	1,9	2,3	1,3	3,7	-2,9	9,0	0,6	-1,8	1,4	2,2	8,8
Set.	1,2	2,1	-0,2	3,0	-2,9	8,0	0,7	-1,6	1,1	2,0	8,8
Ott.	0,4	1,8	-1,7	5,8	-1,4	11,9	0,6	-0,8	0,0	1,9	9,1
Nov.	0,0	1,5	-2,3	6,1	-1,0	12,1	0,4	-0,7	-0,5	1,7	8,4
Dic.	-0,1	1,3	-2,3	5,6	-0,8	10,9	0,4	-0,6	-0,4	1,7	13,9
Gen. '05	-0,4	1,1	-2,6	5,0	1,4	8,2	0,3	-0,5	-1,2	1,7	13,9
Feb.	-0,2	0,9	-2,2	6,0	2,2	9,0	0,3	-0,5	-1,3	1,7	13,9
Mar.	-0,1	0,8	-1,5	6,9	2,6	10,4	0,3	-0,2	-1,3	1,6	7,1

FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

IL RINNOVO DEI CONTRATTI SCADUTI

L'attuale situazione di stagnazione della domanda per consumi annovera, fra le concause, il mancato rinnovo di molti contratti collettivi nazionali di lavoro, per alcuni dei quali il periodo di vacanza contrattuale ha superato i 12 mesi.

Secondo l'indagine condotta periodicamente dall'Istat sull'andamento delle retribuzioni contrattuali, alla data attuale risultano in vigore, e dunque rinnovati, solo i contratti corrispondenti al 58 per cento circa del valore del monte retributivo, mentre il rimanente 42 per cento, corrispondente a oltre 114 miliardi di euro, è rappresentato dai contratti in attesa di rinnovo sia in buona parte dei settori industriali, sia nella maggioranza del comparto trasporti e comunicazioni, sia in alcuni settori dei servizi alle imprese e alle famiglie, sia, infine, nella quasi totalità del pubblico impiego.

Il peso dei contratti sul totale dell'economia e di quelli in attesa di rinnovo all'interno del singolo comparto, sono calcolati con riferimento non già al numero dei contratti, ma al loro valore in termini di monte retributivo. Quindi, posto pari a 100 il valore del monte retributivo di

tutti i contratti di lavoro, l'industria pesa per il 36,5 per cento di quel valore, i trasporti e le attività connesse per l'8,2 per cento e così via. Allo stesso modo, posto pari a 100 il valore del monte retributivo dei contratti di tutta l'industria, risultano scaduti il 42 per cento circa dei contratti industriali, sempre in termini di valore, o il 60 per cento di quelli dei trasporti. Rispetto all'intera economia, il valore dei contratti di lavoro in attesa di rinnovo supera di poco il 42 per cento.

Questi pesi del valore dei vari monti retributivi sono calcolati con riferimento alla retribuzione media per dipendente (operai e impiegati), relativa al mese di dicembre 2000. Utilizzando gli indici delle retribuzioni per dipendenti, questi valori dei monti retributivi dei contratti in attesa di rinnovo sono stati aggiornati al marzo 2005.

Si è poi ipotizzato che i rinnovi, per i contratti scaduti, avvengano ad un tasso del 4,5%, corrispondente all'incirca all'incremento che il Governo è disposto ad offrire per il rinnovo nel pubblico impiego.

Questo porta ad un incremento del monte retribuzioni di oltre 5 miliardi di euro, che avrebbero potuto

produrre un effetto abbastanza significativo sui consumi, se i rinnovi fossero già stati siglati, mentre il prolungarsi delle trattative ne sposterà sempre di più gli effetti sul 2006, anche perché l'incremento retributivo viene sempre frazionato nel tempo e non erogato in unica soluzione.

Sotto un profilo meramente ipotetico e "controfattuale", la disponibilità immediata per l'anno in corso di questo incremento retributivo, si sarebbe tradotta, ipotizzando una propensione marginale al consumo dell'85%, in quasi 4,4 miliardi di maggiore spesa per l'acquisto di beni e servizi.

Ne sarebbe derivata, per questa fondamentale componente del PIL, una crescita in termini reali, cioè di quantità, rispetto al 2004, dell'1,4 per cento, vale a dire circa mezzo punto percentuale in più della crescita ipotizzata per i consumi delle famiglie residenti nell'ultimo aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica del Governo (+0,9%).

CONTRATTI NAZIONALI IN ATTESA DI RINNOVO E POTENZIALE IMPATTO SUI CONSUMI (Dati in milioni di euro)

	Peso % contratti	% in attesa di rinnovo	Valore retributivo al 2005	Incremento al 4.5%	Disponibilità per consumi
Industria	36,5	41,6	41.142	1.851	
Trasporti, comunicazioni e attività connesse	8,2	60,0	13.393	603	
Servizi privati	8,9	17,1	4.128	186	
Attività della pubblica amministrazione	25,3	81,2	55.563	2.500	
Totale economia	100,0	42,2	114.226	5.140	4.369

FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT